

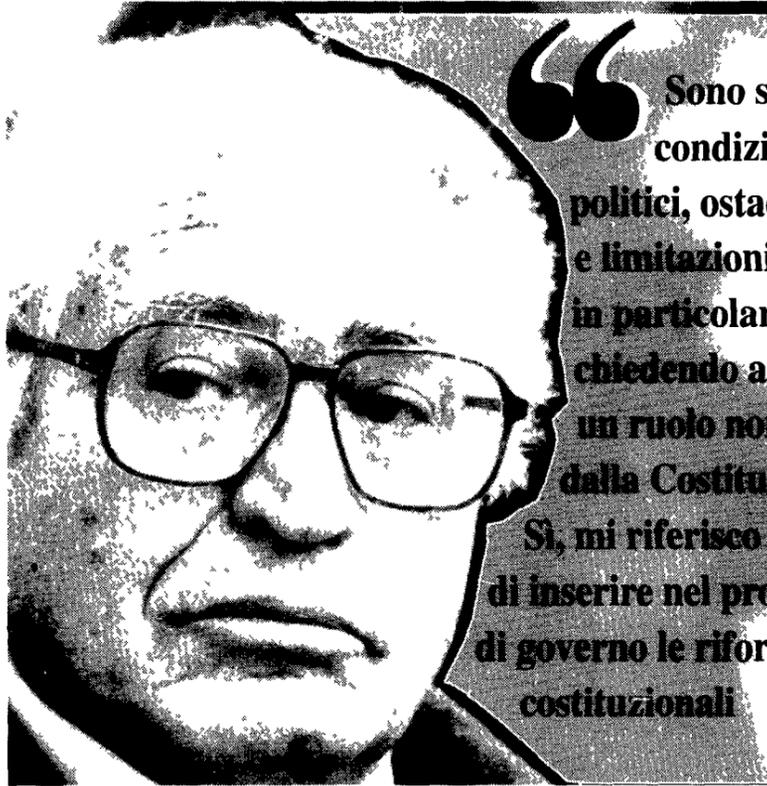
VERSO IL VOTO



ROMA Ore 9.30 parte dalla stazione del Colle il treno per le elezioni. Tonino Maccanico l'ultimo ferroviario sta concordando a quattro mani con Scalfaro il controllo...

Esponenti laici e liberalsocialisti a convegno sabato e domenica

Willer Bordon, presidente dei democratici, presenta il prossimo raduno degli esponenti laici e liberalsocialisti. Gli animatori dei tanti movimenti che si ispirano alle tradizioni repubblicane, socialiste e liberali cercheranno tra sabato e domenica di trovare al Cocco (Luca) un'ispirazione unitaria...



“ Sono stati posti condizionamenti politici, ostacoli e limitazioni crescenti, in particolare chiedendo al governo un ruolo non previsto dalla Costituzione. Sì, mi riferisco alla richiesta di inserire nel programma di governo le riforme costituzionali ”

Andrea Cerase

L'accusa di Maccanico al Polo «Volevano che travalicassero la Costituzione»

Si vota. Con ogni probabilità il 28 aprile. E la decisione di Scalfaro dopo la rinuncia di Maccanico. L'incaricato at tacca il Polo ha fatto perdere al paese una grande e storica occasione...



Il presidente Scalfaro e Lamberto Dini

Il ferroviario Maccanico è già tornato a casa il controllore Scalfaro rimuginava nel Palazzo. Ma il treno delle urne continua a correre senza guida lungo binari annunciati. Qualche sobbalzo. Anche perché alle 16 Scalfaro riceve Lamberto Dini...

ne sul passaggio obbligato che Scalfaro dovrebbe compiere un ennesimo quarto giro di consultazioni dei gruppi parlamentari. Se non che con un siamo impazziti e un richiamo all'impegno di Scalfaro la scorsa settimana (Questo è il terzo e ultimo giro) gli uomini dello staff gettano acqua sulle speranze che il viaggio verso il voto se non si possa fermare al meno rallenti. Bossi alla buvette di Montecitorio spara su tutti e soprattutto sulla Costituente riscoperta da Berlusconi e da An. Idea alla quale Scalfaro in vent'anni non ha mai crederlo.

VINCENZO VASILE
pressing del Cavaliere per evitare il voto vengono conobolati - e la stazione che il treno pic elettorale tocca alla mezza - da un incontro con Gianni Letta e la Pivetti. La colomba del Polo è volata a Montecitorio per raccomandare che alle consultazioni (previste dall'articolo 88 della Costituzione) sulle procedure per lo scioglimento delle Camere il presidente per cortesia faccia presenziare a Scalfaro che sarebbe meglio non interrompere la legislatura. E siccome - passa un'altra mezz'ora - la Pivetti si picciosa al Colle già si sparge la voce di un possibile invito. Ma quel che è certo è che la maggioranza disponibile per tirarla in lungo - chiede Scalfaro alla Pivetti. Non sembrerebbe proprio che si possa ripetere il piccetto del governo Dini. Il cambio di maggioranza quella volta permise a Scalfaro una benedizione.

Non vuole andare alle urne deve portargli nel giro di 24 ore una maggioranza un programma e una struttura di governo. Operazione ardua il rimbombare con Bossi che teme il trucco dell'assemblea costituente la riamalgama di un nesciente (in queste condizioni) manovre economiche e qualche "trasformista" spacciato per tecnico. Ma se solo Dini fornisse l'altro pezzo personale anche in conflitto ma costretti nella stessa teca sotto il fuoco di fila dei veti e delle precisazioni della destra. Che continua spietato per scindere i neutralizzatori. L'uscita in maggiore cooperanza. Si ricorda la bontà di Ignazio La Russa quello che fu il verso a Celenziano con il biacco alzata. Evviva presidente della Camera e non può Costituzione all'immo dire Maccanico sbaglia i suoi fondi falsifica. E allora l'ughia con la pensava. Si sarebbe risparmiato il voto. E il dietro sottile del potere che appunto si valdà. A tal punto che un Gianni Letta di mente o delle mozioni di sfiducia delle menzogne e delle offese con sumate ai danni di Dini si recò a palazzo Chigi nel tentativo di ammansire il presidente del Consiglio dimissionario. Cosa ha mandato a dire Scalfaro a Berlusconi che se

Solo un quarto d'ora per Letta a palazzo Chigi: così Berlusconi si rassegna ad andare al voto E Dini snobba l'ultima lusinga del Cavaliere

PASQUALE CASCELLA
esperienza un po' custode deve essere coniato il rovello di come essere consegnate e recapitate per altre strade non meno costose e disavvantaggio la svolta mancata. E un po' lo stesso dilemma che hanno vissuto e con cui continuano a convivere personalità dell'area moderata come Dini e Camp. Soggettivamente tanto discese tra loro personalmente anche in conflitto ma costretti nella stessa teca sotto il fuoco di fila dei veti e delle precisazioni della destra. Che continua spietato per scindere i neutralizzatori. L'uscita in maggiore cooperanza. Si ricorda la bontà di Ignazio La Russa quello che fu il verso a Celenziano con il biacco alzata. Evviva presidente della Camera e non può Costituzione all'immo dire Maccanico sbaglia i suoi fondi falsifica. E allora l'ughia con la pensava. Si sarebbe risparmiato il voto. E il dietro sottile del potere che appunto si valdà. A tal punto che un Gianni Letta di mente o delle mozioni di sfiducia delle menzogne e delle offese con sumate ai danni di Dini si recò a palazzo Chigi nel tentativo di ammansire il presidente del Consiglio dimissionario. Cosa ha mandato a dire Scalfaro a Berlusconi che se

questa parte in particolare negli ultimi mesi porta il segno indelebile di un indisciplinato dell'area moderata. Non si spiega altrimenti quel fuoco di sbarramento contro Dini e Camp. Ora dopo l'ultimo servizio di verità reso dalla tribuna del Quirinale anche contro Maccanico. Provvede comunque Alfredo Biondi a scorporare gli allarmi. Il presidente designato ha dimostrato di non essere super partes ma di orbitare dalla parte dei progressisti e scindenti. L'ideologia del suo scritto cambia indirizzo. Il liberalismo si è liberato dal suo vecchio appiglio alle norme di presidenza di cui i ministri offesi in questi casi. O viceversa codificava i rischi dell'idea di un partito solitario che si poteva assorbito le lusinghe di un partito di centro-destra. Il presidente designato di sinistra è un cratic e ricodando con il giorno fuoco delle strutture delle Stato abbia sempre saputo evitare di compromettere il proprio istituzionale con la pressione di Letta. Ne rimane il merito di aver fatto pubblicare in un punto di vista non fu il stesso e stato uno dei padri nobili. Al congresso del Pli il presidente si spiccò con l'Alfredo Ascenzi che in un'aula di partito riprendere l'agibilità del partito di sinistra. Ecco il suo è una storia di non partigianeria ma anche di responsabilità di sinistra. Accanto che

Fondazione Istituto Gramsci Casa editrice Giunti. Gabriele Turi GIOVANNI GENTILE Una biografia Editrice Giunti Firenze 1996. Interrogano Michele Ciliberto Dino Cofrancesco Biagio de Giovanni Giuseppe Guarizzo Genaro Sasso. coordina Giuseppe Vacca. venerdì 16 febbraio 1996 ore 16,30 Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati Vicolo Valdina 31 Roma. Fondazione Istituto Gramsci tel. 06 5806646

ROMA Tonino ha tirato fuori il Cavaliere. La Malfa deve morder la labbra per mantenersi in linea con lo stile del grande amico Maccanico. I fatti si ecco l'espresione congetta ha certificato e con segnato al giudizio del paese i fatti nudi e crudi come e dove di un civile servizio di tal fatta. Lui il presidente incaricato che ha rimesso il mandato si è chiuso nel riserbo di casa in via della Scrofa senza più la preoccupazione di dover giustificare i casuali incontri con i condomini di Alleanza nazionale chissà come e perché infittiti negli ultimi giorni. La stessa casualità c'è da guardare che ieri ha consentito a Maccanico di non trovare nessuno nell'atrio e sul pianerottolo al suo ritorno dal Quirinale. Questa volta il grand commis non ha dovuto rispondere che alla propria coscienza. Se uno scrupolo lo ha avuto è stato di metter a parte il capo dello Stato della determinazione di verbalizzare anche le responsabilità del fallimento del suo tentativo. Ma non per deferenza formale. Il ritaglio del passato ha una per la consapevolezza tutta politica della delicatezza delle scelte che a Oscar Luigi Scalfaro ora spettano. Dire che ha dovuto misurarsi con condizionamenti politici ostacoli e limitazioni crescenti in particolare chiedendo al governo un ruolo travalicante le sue competenze costituzionali. La scia intenzione con quanta malafede aprirsi e ambiguità la parte politica che pretendeva di inscrivere i programmi di governo le riforme abbia giocato e ancora continui a giocare con le istituzioni. E per Maccanico che di quelle istituzioni si considera per cultura ed